

Rinascimento udinese nel segno di Palladio: l'Arco Bollani in castello e palazzo Antonini

Il convegno in sala Aiace nel 500° dell'artista. Oggi Paolo Portoghesi

Palladio friulano. Non un errore nell'attribuzione del luogo di nascita del grande architetto padovano, ma – naturalmente – la volontà di approfondire le importanti tracce della sua opera presenti in Friuli. Ed è da qui che prende le mosse *Palladio a Udine*, l'evento organizzato dall'associazione Innovarte che, in collaborazione con Comune, Ateneo ed Erdisu di Udine, porta all'attenzione del pubblico la figura dello straordinario artista proprio nel 500° anniversario dalla nascita. Ieri la giornata *clou* della manifestazione (che proseguirà anche oggi e domani), con numerosi esperti chiamati in sala Aiace a delineare l'opera e la figura di Andrea di Pietro della Gondola, che a metà del Cinquecento lascia il suo segno architettonico a Udine, allora sotto il dominio della Repubblica di San Marco.

«Questa occasione – spiega Donata Battilotti, docente all'Università udinese, dopo i saluti iniziali del presidente di Innovarte, Franco Michielin – rappresenta il giusto riconoscimento di un rapporto privilegiato di committenza pubblica per la costruzione di importanti progetti dell'artista in questa città». Testimonianze, come l'Arco Bollani, sulla cui paternità molto si è discusso. «Se è ormai assodato che il progetto è palladiano – spiega la docente –, va fatta chiarezza sulla committenza della costruzione eretta nel 1556 e che riporta un'epigrafe gratulatoria nei confronti di Domenico Bollani, luogotenente della Serenissima, per aver debellato un'epidemia di peste in città. Una notizia, però, messa in discussione da buona parte della storiografia». La prima opera realizzata da Palladio a Udine sarebbe stata costruita, invece, per caratterizzare in senso "veneziano" piazza Contarena (oggi piazza Libertà), in funzione del castello, centro di potere della Serenissima Repubblica.



Il pubblico in sala Aiace al convegno di ieri dedicato a "Palladio a Udine". A destra, Giuseppe Maria Pilo con l'architetto Licia Asquini (Foto Anteprima)



Su Palazzo Antonini, commissionato a Palladio da Floriano Antonini, all'epoca una delle famiglie più in vista di Udine, si sofferma l'architetto Licia Asquini, docente all'ateneo udinese e autrice, con il fratello Massimo, del libro *La famiglia Antonini e il Palladio: un palazzo "romano" nella Udine del '500*. «Si tratta di uno splendido esempio di edificio privato urbano con tipologia di villa suburbana – spiega –, che costituisce un evento eccezionale nella Udine di quel secolo».

Numerosi e interessanti gli altri interventi proposti dal convegno, moderati dal professor Giuseppe Maria Pilo, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, passando dal "palladianesimo pittorico" tracciato da Caterina Furlan, docente all'ateneo friulano, all'analisi comparata, esposta dal ricercatore Lorenzo Di Le-

nardo, delle varie edizioni vetruviane del *De architectura* (quella del patriarca di Aquileia, Daniele Barbaro, contiene numerose xilografie dello stesso Palladio).

Altrettanto intenso il pomeriggio di lavori, con le relazioni di Renzo Fontana, Francesco Amendolagine e Augusto Romano Burelli, tutti e tre docenti all'ateneo udinese, che si sono soffermati rispettivamente sulla trattatistica architettonica legata all'artista patavino, sulla decorazione plastica nel Palladio friulano e su un interessante intreccio (coronato anche dall'intervento del germanista, nonché assessore comunale alla cultura, Luigi Reitani) su Palladio, Goethe e il destino dell'architettura tedesca. In chiusura di lavori, la relazione di Antonio Foscarini, docente allo Iuav di Venezia, sul tema *Palladio e i Patriarchi di Aquileia*.

Oggi nuovo appuntamento dedicato allo splendido artista del Rinascimento. Alle 18.30, sempre in sala Aiace, l'architetto Paolo Portoghesi, assieme al fotografo Lorenzo Capellini, presenterà *La mano di Palladio*, il nuovo libro edito Allemandi, nell'anno delle celebrazioni cinquecentesche, dedicato al segno lasciato dal grande architetto. Introdurrà l'incontro Gianpaolo Carbonetto. A seguire interverrà Alberto Pratelli, già preside di Architettura all'ateneo Udine.

Stefano Zucchini